

# Paolo VI, un gigante che amava l'Ac

di Paolo Trionfini\*

La recente beatificazione di Paolo VI suggerisce più di un motivo di riflessione. Del resto, la figura di Giovanni Battista Montini si staglia nella storia della Chiesa, ma anche dell'umanità intera, per la sua straordinaria grandezza, che ci riesce difficile afferrare in tutta la sua portata.

**Papa Montini, proclamato santo dal suo successore Jorge Mario Bergoglio, è una delle figure di riferimento del cattolicesimo del Novecento. Ebbe sempre nel cuore la Fuci, i Laureati cattolici, l'Azione cattolica. Portò a compimento il Vaticano II, aperto da Giovanni XXIII, e sostenne il processo di rinnovamento ecclesiale – ed associativo – del post-Concilio**



Alla luce di questa considerazione, negli ultimi mesi si è tornati in svariate sedi e da differenti punti di osservazione a rileggere la parabola biografica del papa bresciano, per tentare di racchiuderla in una cifra sintetica che ne potesse far emergere il tratto più caratterizzante. Il tentativo è fallito non per le intenzioni distorte di chi l'ha condotto, ma per l'impossibilità pratica di ridurre a miniatura la statura di un gigante. Paolo VI, per concentrarsi solamente sul pontificato, è stato il primo papa a recarsi fuori dai confini italiani visitando la Terra Santa, ad andare in un'assemblea laica come l'Onu, a revocare la scomunica che gravava da quasi un millennio sulla Chiesa ortodossa, a rinunciare ai simboli del potere temporale, a celebrare una Messa con le maestranze di uno degli stabilimenti icona dell'industrializzazione. L'elenco dei segni indelebili lasciato potrebbe continuare seguendo la linea diacronica che porta alla morte, preparata con un *Pensiero* che rimane uno dei testi più toccanti della spiritualità cristiana del Novecento, e celebrata, per sua esplicita volontà, nella forma spoglia di una bara di legno povero, dopo essere sceso non solo metaforicamente dal trono di Pietro per prendere parte, pochi mesi prima, al funerale solenne senza il cadavere dell'amico Aldo Moro, per esprimere a Dio – a cui si rivolgeva sempre in seconda persona singolare, riservando a sé la prima persona plurale – «il grido, il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce».

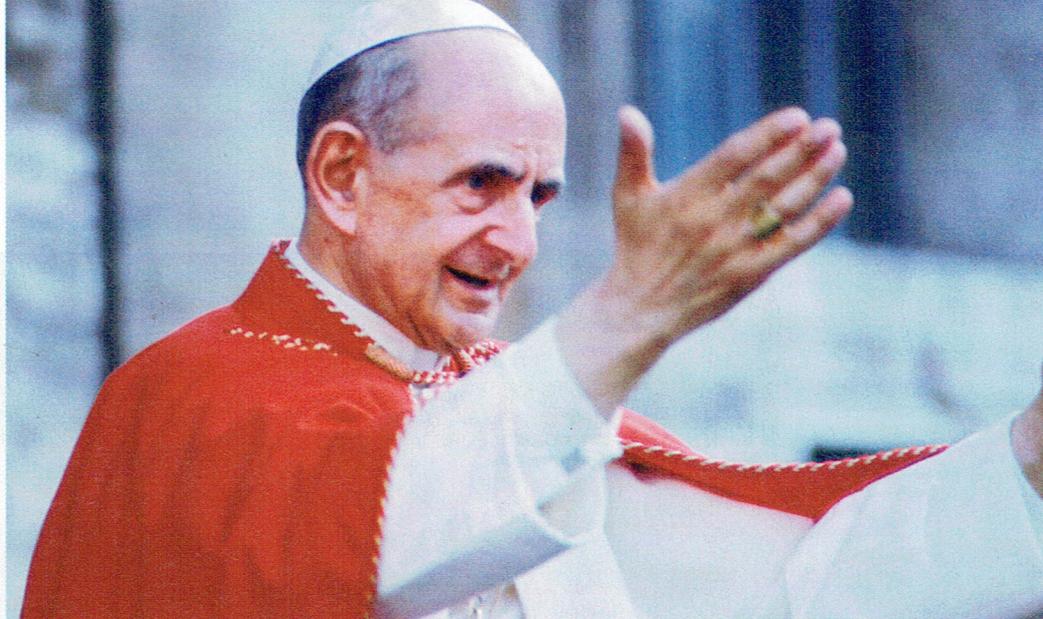
Tra i segni meno appariscenti ma non meno significativi, perché hanno informato anche sotto traccia tutta la sua esistenza, vi è il rapporto con il laicato, in particolare con quello associato nell'Azione cattolica. Montini visse fin da giovane l'esperienza diretta attraverso l'assistenzato nella Federazione universitaria cattolica italiana, sperimentando – e quindi proponendo come modello – una relazione di reciprocità, che sfuggiva al consolidato schema del

Sopra :  
Paolo VI con un sorridente  
Vittorio Bachelet.

prete in servizio alla formazione dei laici con funzioni di controllo. In uno dei suoi primi discorsi pubblici da papa, Paolo VI avrebbe ricordato questo periodo del suo ministero, attribuendovi un significato più profondo: «Vi abbiamo Noi stessi appartenuto – sottolineò, rivolgendosi agli assistenti della Gioventù italiana di Azione cattolica il 4 luglio 1963 – negli anni lontani della Nostra giovinezza, ne abbiamo seguito per un cinquantennio le vicende, ne abbiamo vissuto alcune ore grandi e drammatiche, ne abbiamo conosciuto dirigenti, assistenti, soci ed amici quasi senza numero, ne abbiamo favorito, come è stato a Noi possibile, la funzione e l'incremento, ne abbiamo meditato e ammirato lo spirito, ne abbiamo difeso e promosso l'organizzazione, e ne abbiamo studiato ed apprezzato la sua pedagogia ed i suoi ricchissimi frutti». Questo passaggio introduce una chiave di lettura

complessiva per accedere al ricchissimo magistero montiniano sull'associazione, che ora è stato raccolto in un corposo volume dall'evocativo ma illuminante titolo: «Sempre più degna della sua storia bellissima» (editrice Ave). Attraverso i quasi trecento testi che lo compongono, è possibile seguire l'evoluzione dell'attenzione riservata da Paolo VI all'Azione cattolica, di cui è stato anche protagonista nel sollecitarla al rinnovamento dopo il Concilio ecumenico Vaticano II e nell'investirla di un ruolo primario nella sua stessa ricezione. L'antico assistente fucino, infatti, volle ricordare l'associazione fin dal primo messaggio lanciato al mondo dopo l'elezione al soglio pontificio, non a caso, traendo spunto dall'incipit, intitolato *In nomine Domini procedamus cum pace*, per poi proporla come valore universale in *Ecclesiam suam*, l'enciclica programmatica del pontificato, per richiamarne, quindi, l'in-





sostituibile ruolo nella vita della Chiesa nei discorsi più impegnativi dei viaggi apostolici che ne hanno scandito il «pellegrinaggio terreno».

L'apprezzamento per questa «singolare forma di ministerialità laicale», secondo la definizione data, che rappresenta un punto di non ritorno assoluto, ha avuto anche – per ritornare al discorso citato in

precedenza – un influsso sulla sua vicenda biografica, che è stata protesa alla santità anche attraverso l'intreccio inestricabile con le vite di tanti laici di Azione cattolica. 

\* direttore dell'Isacem,  
Istituto per la storia dell'Azione cattolica e  
del movimento cattolico in Italia Paolo VI

## Il libro

### L'Ac torna alle fonti del Magistero di Montini

La beatificazione di papa Paolo VI «torna a porre al centro dell'attenzione, della Chiesa e del mondo, questa figura che emerge nel XX secolo per una triplice grandezza: la fede, l'intelligenza, la sofferenza». Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana, e il vescovo mons. Mansueto Bianchi, assistente generale dell'associazione laicale, firmano la prefazione al volume *Sempre più degna della sua storia bellissima. Paolo VI e l'Azione cattolica*, curato da Paolo Trionfini e Simona Ferrantin e pubblicato dalla casa editrice Ave. Truffelli e mons. Bianchi osservano ancora: «È un'occasione e un dono ritrovare, a cinquant'anni di distanza, le grandi intuizioni e i formidabili affidamenti che il Concilio ecumenico Vaticano II consegnò al futuro del cammino ecclesiale; Concilio di cui Paolo VI fu lucido e deciso regista, fedele e coraggioso (non meno che tormentato) attuatore». L'Azione cattolica, aggiungono, «ha sentito come un dovere ritornare al magistero di questo pontefice, per coglierne le indicazioni e gli affidamenti che direttamente la riguardano. Essi non aprono solo un percorso, ricco e prolungato lungo tutto l'arco del pontificato, ma consentono di accedere all'esperienza e alla vita di Papa Montini, il cui impegno per l'Ac, e segnatamente per la Fuci, costituisce un imprescindibile elemento di biografia culturale e spirituale».

Alla vigilia della beatificazione di domenica 19 ottobre, l'Ac aveva organizzato a Roma, nella storica sede di via della Conciliazione, un seminario di studi a partire dallo stesso titolo del volume, alla presenza dei curatori. Fra i relatori Truffelli, Giovanni Maria Vian, direttore de *L'Osservatore Romano*, mons. Paolo Rabitti, arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio.

Tornando alla prefazione, si legge: «Il volume, curato puntualmente da Simona Ferrantin e Paolo Trionfini, raccoglie gli interventi di Paolo VI sull'Azione cattolica nel corso del suo pontificato, che vengono presentati per la prima volta nella loro integralità grazie all'attento lavoro di ricerca svolto».

Naturalmente anche la Fuci, che ebbe Montini tra i suoi protagonisti, ha dedicato iniziative e pubblicazioni alla figura del futuro Paolo VI ([www.fuci.net](http://www.fuci.net)). Per saperne di più su Isacem: [www.isacem.it](http://www.isacem.it).

